

Gazzetta del Sud 25 Novembre 2010

Reggio, sigilli ai beni del “consorzio del pizzo”

REGGIO CALABRIA. Seconda fase dell'operazione “Alta tensione”. Dopo le manette per i presunti appartenenti al "consorzio del pizzo", legato alle attività delle famiglie Borghetto- Zindato-Caridi, comprese nel cartello di 'ndrangheta facente capo ai Libri di Cannavò, è arrivato il sequestro dei beni. Un patrimonio di mobili, immobili e quote societarie per un valore di cinquanta milioni di euro è stato sequestrato dalla sono stati sequestrati da personale della squadra mobile di Reggio, in collaborazione con i colleghi di Roma e L'Aquila. Il sequestro è stato disposto dal gip su richiesta del procuratore Giuseppe Pignatone e del sostituto Marco Colamonici.

Tra i beni sequestrati c'è la "Tesi costruzioni", riconducibile a Santo Giovanni Caridi, che ha sede a L'Aquila. La società era stata costituita prima del terremoto ma al verificarsi del tragico evento che ha devastato il capoluogo abruzzese gli uomini della cosca, stando al risultato delle indagini, si erano messi in moto per cercare di inserirsi nel circuito dei lavori di ricostruzione, L'impresa aveva regolare iscrizione e i titolari erano costruttori da 3 generazioni. Poi cambia qualcosa a livello societario. Accade quando Carmelo Gattuso rileva le quote di due dei tre soci, pari al 50%. A quel punto Gattuso si era sentito per telefono con Santo Giovanni Caridi e aveva pronunciato la frase: «Qua stiamo lavorando per voi».

Il sequestro di beni rappresenta un seguito dell'operazione che il 29 ottobre scorso aveva portato all'arresto di 33 presunti affiliati alle cosche Borghetto, Zindato e Caridi, dominanti nei quartieri Modena-Ciccarello-San Sperato, considerate dagli investigatori satelliti del gruppo storico di Cannavò, che avrebbero attuato una serie di estorsioni ai danni di commercianti ed imprenditori. Tra gli arrestati c'erano Eugenio "Gino" Borghetto e Natale Ianni, rispettivamente direttore sportivo e allenatore della Valle Grecanica, società di calcio che milita nella serie D Interregionale.

Complessivamente il sequestro riguarda 12 imprese e società operanti, per lo più, nel settore dell'edilizia. Tra le società sequestrate ce n'è una a Roma proprietaria di un panificio. Il provvedimento riguarda anche una società di Reggio Calabria proprietaria di un palaghiaccio mobile, il circolo ricreativo Las Vegas, sempre a Reggio, tre appartamenti e tre automobili. Attraverso le imprese, secondo quanto è emerso dalle indagini, sarebbero state messe in atto infiltrazioni nell'attività edilizia e sarebbe stata ottenuta l'aggiudicazione di appalti pubblici.

Alcuni dei beni sequestrati, inoltre, intestati a prestanome, erano — sempre secondo le conclusioni degli inquirenti — frutto del reimpiego dei proventi delle attività illecite delle cosche. Ecco l'elenco dei beni sequestrati: "Palaghiaccio", con sede in via Boschicello San Sperato, riconducibile a Francesco e Gaetano Zindato; circolo ricreativo "Las Vegas", via Calveri, Reggio, riconducibile a Francesco e Gaetano Andrea Zindato; impresa edile "Tommaso Paris", SS Jonica diramazione Irto, riconducibile a Francesco Zindato; Modir Edilizia srl, via Ciccarello, Reggio; impresa edile Caridi Bruno, via Sbarre

superioridiramazione Lombardo, impresa edile Malavenda Domenico, via S. Sperato, riconducibile a Bruno Caridi, Vincenzo Quartuccio e Domenico Serraino; impresa edile Casili Domenica, via Modena Ciccarello, riconducibile a Natale Paolo Alampi; impresa edile Alcasì di Alampi Natale Paolo & C. s.a.s., via Ciccarello; società cooperativa "Sciabaduba Team", via Pio XI; associazione amici per l'infanzia, via Petrillina, Reggio; impresa di pulizie Franco Fabio Quirino, via Ciccarello, riconducibile a Francesco Zindato; impresa individuale Lypas Costruzioni di Focà Elisabeth, via XXV aprile, Melico Porto Salvo, riconducibile a Santo Giovanni Caridi; 50% dell'impresa Tesi costruzioni srl, sede a L'Aquila al viale Pescara, socio Carmelo Gattuso, reggino, 43 anni, riconducibile a Santo Giovanni Caridi; società "Il pane, il dolce il salato sas, sede a Roma in via Scicli, riconducibile a Santo Giovanni Caridi.

Sono stati, inoltre, posti sotto sequestro preventivo un appartamento con annessa autorimessa, in via Ciccarello, riconducibile a Francesco Zindato; un appartamento in via Sbarre superiori, riconducibile a Eugenio Borghetto; Un appartamento con annessa autorimessa, in via Ciccarello, riconducibile a Giuseppe Modafferi; un'Audi A3, riconducibile a Giuseppe Modafferi; una Mercedes classe A, riconducibile a Eugenio Borghetto; una Fiat 500, riconducibile a Eugenio Borghetto.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS